

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la decisione americana di far scendere il tasso di sconto

Scossone sulle monete Gli Usa premono su Europa e Tokio Marco e yen su, lira e franco giù

Il dollaro si indebolisce e fa oscillare i cambi - No giapponese alle richieste di Washington - La Bundesbank si riserva di decidere - Il 5 settembre un vertice internazionale - L'infortunio del ministro Zanone

ROMA — La riduzione del tasso di sconto dal 6% al 5,5% decisa mercoledì sera dalla Riserva Federale degli Stati Uniti non è stata seguita da nessun altro paese. Di conseguenza l'instabilità monetaria, già posta in evidenza dalle oscillazioni del dollaro, si è aggravata ed ora tocca direttamente la lira. La quotazione del dollaro ha oscillato fra 1416 e 1405 lire; ma il dollaro era sotto sorveglianza speciale proprio a causa della mossa statunitense. La quotazione del marco ha preso a salire sensibilmente, invece, sulla lira (quasi 690 lire per marco), sul franco francese (sceso a 210 lire) e sulla corona danese.

Uniti sono aumentati meno dello 0,1%. D'altra parte Washington prosegue l'offensiva per indurre Giappone e Germania ad adottare misure di espansione che dovrebbero comprendere sia le spese interne (o la riduzione di imposte) che la riduzione del tasso d'interesse. Il cinque settembre si terrà un nuovo vertice sui problemi finanziari fra Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra, una decisione dovrebbe maturare prima o poi a questa data.

Il primo ministro del Giappone Yasuhiro Nakasone ha giustificato la mancata riduzione del tasso di sconto, ora al 3,5% (come in Germania), proprio con un fatto di scadenza: «Il Giappone — ha detto Nakasone — adotterà il mese prossimo misure drastiche di stimolo della domanda interna tenendo presenti gli effetti sull'economia del minor costo del denaro negli Stati Uniti». Da parte tedesca non ci sono dichiarazioni ufficiali, soltanto la precisazione che il comitato della Bundesbank si riserva di decidere.

Il fisco, Reagan e noi

Che bomba le proposte di Reagan per riformare il fisco americano. La grande stampa italiana è sconvolta da questa idea semplice e geniale con tutte le riserve del caso, è in attesa di conoscerla meglio, prendiamo questa idea per come ce la rappresentano: pagare tutti, anche gli evasori, pagare su tutti i redditi e non solo su quelli da lavoro, quindi far pagare meno quelli che pagano troppo, cioè coloro che non possono nascondere i salari e gli stipendi. Il «Corriere» e la «Repubblica» sono entusiasti. Altro che lo spettacolo degradante di impotenza, stupidità e corruzione che stanno dando i partiti italiani. Tutti i partiti si ben chiaro, compreso il Pci che avrebbe rinunciato a produrre idee e a fare l'opposizione. E qualcuno, come Biagi, lo constata con sincero rammarico paragonandoci a un grande trattore ridotto a frascinare una carta vellina invece che avanzare proposte capaci di far parlare di sé e di aiutare il paese a uscire da questo degrado. Ma si tratta poi davvero di carta vellina?

di ALFREDO REICHLIN

sta di legge di fronte alla quale i partiti non sono stati tutti uguali. Quelli di governo hanno votato contro. La ritrovo, questa proposta, (insieme ad altre non meno incisive: da un piano per la disoccupazione a una proposta di riforma elettorale) tra le idee avanzate da Natta solo qualche settimana fa per un governo di programma. Come mai furono ignorate da questi stessi giornali o considerate «carta vellina»? Forse perché Natta non ha sufficiente carisma, oppure la spiegazione sta nel fatto che le proposte di Reagan valgono per gli Stati Uniti d'America mentre quelle di Natta si applicherebbero in Italia?

Su tasse e Finanziaria polemiche nel governo
Per il Psi l'ipotesi Gorla è preoccupante - Visentini corregge i dati sulle entrate

È scoppiata di nuovo la polemica nel pentapartito. Al centro della discussione ci sono due temi di grande importanza: il fisco e l'ipotesi di Gorla per la Finanziaria. Visentini, venuto a Roma per un Consiglio dei ministri lampo (ha deciso di non aumentare il prezzo della benzina), ha detto che le tabelle sulle entrate fiscali, fornite dal Tesoro e apparse sul Corriere della Sera, sono tutte sbagliate. Vuol dire che il titolare delle Finanze e Gorla non vanno d'accordo nemmeno su quanti soldi hanno a disposizione. Solo la ricca banca giudica le ipotesi per la Finanziaria '87 preoccupanti e rilancia la proposta di tassare i titoli di Stato. Liberali e repubblicani non risparmiano critiche, mentre i democristiani fanno quadrato intorno a Gorla e invitano tutta la maggioranza a rispettare i patti. I sindacati pensano ad uno sciopero generale contro questa Finanziaria, l'unico che esclude una giornata di lotta e benedizione. Critiche del Pci alle proposte sui trasporti: «Sono illegittime e vanno contro le leggi vigenti». Consiglio dei ministri il 28 anche sulle nomine.

Conferenza di scienziati a Mosca

Bilancio Chernobyl L'Urss ristruttura il piano nucleare

La ricostruzione dell'incidente al reattore - Sei errori umani e violazioni delle norme di sicurezza - Le conclusioni di Erice



Il disastro di Chernobyl ha inferto un colpo molto duro al programma nucleare sovietico. Lo ha affermato il presidente della commissione governativa per l'energia nucleare dell'Urss, Andranik Petrosians, nel corso di una conferenza-stampa a Mosca, tenuta dalle maggiori autorità scientifiche del paese. È stato anche fornito un bilancio aggiornato degli effetti moltiplicati della fuga radioattiva dall'impianto: 31 morti, 203 ricoverati per conseguenze dell'assorbimento delle radiazioni, 135 mila sfollati. Nel corso della conferenza-stampa è stato con-

Indiscrezioni

A fine novembre il vertice Reagan Gorbaciov?

Napolitano critica il governo italiano: è l'unico che face sulle nuove proposte contro il riarmo

Reagan e Gorbaciov si incontrerebbero a Washington fra il 17 novembre e il 5 dicembre, dopo le elezioni parziali che avranno luogo negli Stati Uniti il 4 novembre. Lo ha rivelato ieri il «Washington Post», secondo il quale il leader sovietico andrebbe anche a visitare il ranch di Reagan in California. Nessuna conferma o smentita è venuta dalla Casa Bianca circa le date indicate dal giornale. Si è saputo ufficialmente invece che il 5 e 6 settembre si riuniranno di nuovo le due superdelegazioni sovietica e americana che già discussero a Mosca sul problema degli armamenti. Nella delegazione americana figurano ancora i nomi di Paul Nitze e di Richard Perle. Gli incontri si inquadrono nella preparazione del colloquio che i due ministri degli Esteri Shultz e Shevardnadze avranno il 19 e 20 settembre a Washington. La questione del vertice fra Reagan e Gorbaciov resta uno dei temi centrali della polemica fra sovietici e americani. Il capo di gabinetto della Casa Bianca Reagan ha detto che gli Usa stanno «cercando di accertare se in un eventuale vertice potranno essere conseguiti risultati significativi». Intanto Giorgio Napolitano ha denunciato il silenzio del governo italiano sulle più recenti decisioni sovietiche, mentre altri governi europei invece si pronunciano. È questo il momento «di sollecitare al massimo impegno» svolgimenti costruttivi delle conversazioni e trattative tra Urss e Usa.

Nell'interno



Pallanuoto, azzurri in finale contro la Jugoslavia ai mondiali
La pallanuoto azzurra ha conquistato la finale ai campionati del mondo di nuoto che sono in corso a Madrid. La squadra di Dennerlein ha sofferto ma alla fine ha avuto ragione degli Usa col punteggio di 10-9. La finale con la Jugoslavia si giocherà questa sera alle ore 20.30.

Calcioscandalo: aperto il processo d'appello
La Caf (Commissione d'Appello Federale, presieduta da De Biase, nella foto) non ascolterà Armando Carbone, il commerciante napoletano attorno al quale ruota l'inchiesta giudiziaria sul calcioscandalo. Carbone si era detto disposto a deporre nel processo d'appello, che si è aperto ieri all'Hotel Hilton di Roma.

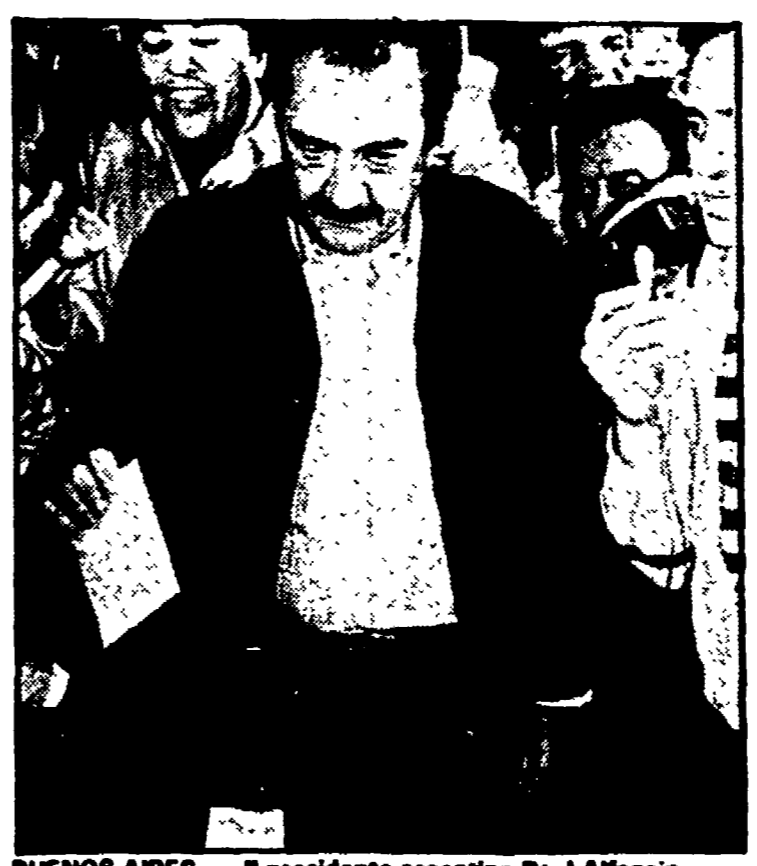
Netturbini al mare: 28 denunce e un arresto
Blitz dei Carabinieri, ieri a Napoli, nell'ambito dell'inchiesta sul funzionamento della Nettezza Urbana. Moltissimi netturbini sono stati trovati al mare o impegnati in partite di pallone. Ventotto denunce e un arresto. Nuovi trucchi per evitare i lavori più pesanti.

ARCHIVIO ITALIA
L'attentato a Togliatti, 14 luglio 1948. Il clima di odio anticomunista, gli spari di Pallante all'uscita da Montecitorio. Situazione preinsurrezionale nel Paese, lo sciopero generale, feriti e arresti.

La Chiesa battuta, in Argentina ci sarà il divorzio

A schiacciante maggioranza approvata la legge alla Camera - Ora dovrà passare al Senato, ma la strada è tracciata - Si tenterà di ostacolarla fin dopo la visita del Papa, il prossimo aprile - Pressioni di ogni tipo attuate dalla gerarchia cattolica

Del nostro inviato BUENOS AIRES — Centosettantasette voti a favore contro 35, una schiacciante maggioranza della Camera dei deputati che, dopo trenta ore di dibattito, 78 interventi, a mezzanotte di mercoledì ha approvato la legge che introduce il divorzio in Argentina. Deve ora passare al Senato e vincere le resistenze di quella Camera più conservatrice che tenterà di portare il dibattito avanti a lungo, fino alla chiusura del parlamento che è il 30 settembre, magari fin dopo la visita del Papa nel Paese, prevista all'inizio di aprile. Ma è difficile che la «mellina» riesca, visto il successo della legge alla Camera e nel Paese. Ce l'hanno fatta, con un paziente lavoro che ridà dignità alle istituzioni parlamentari argentine, un gruppo di deputati che al progetto ha lavorato dal momento stesso del ritorno alla democrazia. E se il governo e il presidente del-



BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raul Alfonsín

La Repubblica non hanno aperto bocca sulla vicenda — per il partito liberista di scelta — non per questo non seguirà un periodo di scontro durissimo con la grande sconfitta, la gerarchia cattolica. Per bloccare la legge la Chiesa argentina le ha provate tutte: dalle manifestazioni gigantesche fatte — il 5 luglio, in piazza c'erano meno di 300 mila persone contro le 300 mila annunciate in difesa della famiglia — alle velate minacce sull'imminente visita di papa Pio IX, alle telefonate di vescovi ai deputati del tipo «ma è sicuro che sarà rieletto se noi le dichiariamo guerra», fino a perdere la testa e ad emettere negli ultimi giorni dichiarazioni delliranti. Quella di monsignor Ognenovich, vescovo di Mercedes e presidente della commissione per la famiglia dell'episcopato, è una perla: «Il livello dei deputati divorzisti — ha dichiarato — è quello di

ARCHIVIO ITALIA
L'attentato a Togliatti, 14 luglio 1948. Il clima di odio anticomunista, gli spari di Pallante all'uscita da Montecitorio. Situazione preinsurrezionale nel Paese, lo sciopero generale, feriti e arresti.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Maria Giovanna Maglie
(Segue in ultima)